Anno XII. Sabbato, 30 Aprile 1859 Num. 120.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino 29 aprile

IL DISARMO

I due documenti pubblicati ieri dalla *Gazzetta piemontese* saranno mai sempre memorabili nella storia moderna; la lettera austriaca come modello d'arroganza e temerità, il dispaccio sardo come dignitosa ed energica risposta ad un oltraggio inaudito.

L'Austria non poteva certamente dubitare un sol momento quale dovesse essere la risposta del Piemonte, e perciò sapeva che la lettera del conte Buol non poteva essere altrimenti considerata che come una dichiarazione di guerra. Ora quale è la prossima occasione della guerra, quale è, come dicono i pubblicisti, il *casus belli* posto dall'Austria?

Essa richiedeva il disarmo del Piemonte e il licenziamento dei volontarii italiani. Non crediamo che vi sia esempio nella storia in cui simili domande abbiano costituito un pretesto per una guerra. Dacchè esistono governi e stati indipendenti fra di loro non fu mai messa in campo una tale pretensione dall'uno contro l'altro se non quando, in seguito a lunghe guerre, l'uno stato era così spossato e avvilito da non più conservare che una indipendenza nominale. I Romani imposero ai Cartaginesi il disarmo prima che scoppiasse la terza guerra punica, e sappiamo quali ne furono le conseguenze. Ora nè gli austriaci tengono una posizione nel mondo come i Romani, nè il Piemonte è ridotto alla condizione di Cartagine.

Il Piemonte non solo si trova in grado di respingere l'insulto fattogli dall'Austria con quella intimazione, ma ha il diritto e i mezzi di farsi rendere ragione dell'offesa. Se a Vienna si è potuto credere che il Piemonte avesse da intimorirsi alle minaccie austriache, e a cedere alle intimazioni di quel gabinetto, è d'uopo che il Piemonte non solo dimostri con una dignitosa negativa che ciò è un errore, ma tolga all'Austria per sempre l'idea e la possibilità di ritentare la prova.

L'intimazione austriaca non è soltanto un affronto fatto al Piemonte, ma anche uno scherno alle massime del diritto pubblico che reggono le relazioni internazionali dei popoli civili.

Egli è affatto inammissibile in diritto pubblico che un governo possa imporre ad un altro governo indipendente la misura dei suoi armamenti. La pratica vigente fra le nazioni civili, quando si scorgono straordinarii armamenti, è di chiedere spiegazioni diplomatiche, le quali non vengono mai negate. Se queste sono soddisfacenti, la potenza inquirente non ha più nulla da chiedere; se noi sono, le è libero di prendere le sue precauzioni, ma certamente, nessuna consuetudine diplomatica, nessuna legge internazionale, positiva o naturale, autorizza quel governo a chiedere il disarmo.

Nel caso presente, egli è il governo sardo che avrebbe dovuto domandare spiegazioni all'Austria intorno agli armamenti straordinarii nel regno lombardo-veneto, giacchè questi erano ordinati ed eseguiti prima ancora che il Piemonte muovesse un soldato, facesse il menomo apparecchio di guerra. Ma le spiegazioni che l'Austria ha anticipate nelle sue pubblicazioni ufficiali e semi-ufficiali, non erano soddisfacenti, nè certamente poteva attendersi che migliori fossero quelle in via diplomatica. Perciò il Piemonte attenendosi alle più ovvie regole della prudenza, ai più stretti limiti del diritto pubblico, provvide alla propria difesa, e questo legittimo fatto è stato preso come pretesto dall'Austria per intimarci la guerra.

L'Austria, che ad ogni istante invoca i trattati ed il diritto pubblico internazionale, ha essa medesima commesso con quell'atto la più flagrante violazione dei relativi principii, e l'Europa se non vuole lasciar accreditare nelle relazioni internazionali un procedere che ricorda la barbarie e la violenza del medio evo, è tenuta a non lasciare impunito il tentativo dell'Austria.

Anche la richiesta del licenziamento dei volontarii è contraria alle massime ricevute ed ammesse senza contrasto dalle potenze europee. Tutti gli stati accettano al loro servizio militare persone originarie di altri stati, l'Austria più di qualunque altro stato. L'Inghilterra ha sempre arruolato legioni straniere, la Francia lo fece pure e tiene ancora a' suoi stipendii una legione straniera; il volerlo impedire non può essere considerato altrimenti che come un attacco all'indipendenza dello stato contro il quale si cerca di far valere l'eccezione.

L'intimazione dell'Austria non è soltanto una violazione delle massime ricevute di diritto pubblico, ma pure un insulto al buon senso. Che cosa dice l'intimazione austriaca in sostanza? L'Austria dice al Piemonte: Io voglio la pace, i vostri armamenti sono contrarii alla pace; io vi farò la guerra per disarmarvi e costringervi a conservare la pace.

« S. M. I. dovrà, » scrive il conte Buol, « con grande suo dispiacere, ricorrere alla « forza delle armi, per ottenere la guarentigia della pace. »

L'impiego della forza delle armi è forse la pace? L'Austria intima la guerra per conservare la pace! Fa del disarmo un *casus belli*, sostenendo che ciò avviene per una intenzione pacifica! È una confusione di idee, che certamente nessuno avrebbe creduto di trovare in un solenne atto diplomatico.

Abbiamo lasciato in disparte la questione italiana che forma il fondo del litigio, perchè questa, per consenso di tutte le potenze interessate, era stata deferita alla diplomazia nel proposto congresso. Lasciamo anche in disparte il diritto inalienabile degli italiani alla loro indipendenza nazionale, calpestato dall'Austria, che si appoggiava ad abusive interpretazioni e applicazioni dei trattati internazionali.

L'Austria col suo procedere ha violentemente e di proprio isolato arbitrio sottratto la questione italiana alle negoziazioni diplomatiche, e in questo modo l'offesa non è limitata al Piemonte, ma si estende verso tutte le potenze che avevano aderito al congresso.

La questione dell'indipendenza nazionale, quantunque il popolo italiano ne avesse il diritto, non è mai stata fatta dal Piemonte nell'interesse della causa italiana, per rispetto ai trattati europei, un *casus belli* contro l'Austria.

Ora il gabinetto austriaco colla sua intimazione di guerra ha lacerato questi trattati, e il Piemonte non ha più alcun motivo per trattenersi dal proclamare l'indipendenza italiana come ultimo scopo della guerra che sta per incominciarsi.

Se la quistione italiana è ora portata dal campo delle opinioni e dalla tavola dei diplomatici sul campo di battaglia, se l'Europa dovrà essere testimonio di una sanguinosa lotta, la colpa è tutta dell'Austria. Noi potevamo desiderare questo risultato e affrettarlo coi nostri voti, ma il rispetto ai trattati, e i riguardi per l'opinione pubblica in Europa ci tenevano entro i limiti della moderazione e della pace. L'Austria ha rotto gli indugi, e ne siamo lieti; sopratutto siamo lieti di rilevare che mentre la gravissima risponsabilità della rottura ricade sull'Austria, a noi arride la speranza di mietere in un glorioso avvenire dell'indipendenza e grandezza italiana i frutti che l'austriaca arroganza e temerità ha contribuito a maturare.

LEGGE SULLA STAMPA

EUGENIO

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente generale di S. M. nei regii stati.

In virtù dell'autorità a noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al governo del re colla legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari interni e del ministro segretario di stato per gli affari di grazia e giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È vietata d'or innanzi e durante la guerra la pubblicazione, per mezzo della stampa o di qualsivoglia artificio meccanico atto a riprodurre il pensiero, di notizie, relazioni o polemiche che in qualunque modo si riferiscano agli eserciti o all'andamento della guerra, e che non siano ufficialmente comunicate o pubblicate dal governo.

Art. 2. È vietato il gridare le stampe di qualsivoglia genere per le vie, per le piazze, e per qualunque luogo pubblico, ed è vietata qualunque affissione di ogni genere di scritti, senza uno speciale permesso.

Art. 3. È vietato per mezzo di stampe, scritti, o con discorsi tenuti in luoghi pubblici o aperti al pubblico eccitare le passioni o la diffidenza tra i varii ordini sociali, seminare la discordia, o turbare la pubblica tranquillità.

Art. 4. I contravventori agli articoli precedenti sono puniti col carcere da sei giorni ad un anno, e colla multa da lire 100 a 1000, oltre il sequestro degli scritti e stampati.

La pena del carcere e le multe potranno essere applicate cumulativamente secondo la gravità dei casi.

La cognizione di questi reati è devoluta ai tribunali ordinari.

L'azione penale contro i contravventori per mezzo della stampa o simili potrà esercitarsi cumulativamente contro l'autore, l'editore, lo stampatore ed il gerente.

Riguardo alle pubblicazioni periodiche si potrà aggiugnere alle pene suindicate la sospensione a tempo o la soppressione definitiva.

Il ministro dell'interno ha la facoltà di ordinare la sospensione a tempo sino a che il tribunale abbia pronunciata la sua sentenza.

Art. 5. D'ora innanzi chiunque intenda di pubblicare un nuovo giornale dovrà averne ottenuto prima autorizzazione dal ministro dell'interno.

Art. 6. È in facoltà del ministro dell'interno di proibire, ove lo creda opportuno, la introduzione o lo smercio nello stato di giornali o altre pubblicazioni e stampe fatte all'estero.

Art. 7. È abrogata d'ora innanzi e durante la guerra qualunque legge o disposizione anteriore nella parte che sia contraria al presente decreto.

Art. 8. Le disposizioni del presente decreto saranno osservate dal giorno della promulgazione del medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, il 28 aprile 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.
DE FORESTA.

DIVIETO DI DAZI SUI VIVERI DEGLI ESERCITI

EUGENIO

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente generale di S. M. nei regii stati.

In virtù dei poteri straordinarii al re accordati colla legge del 25 aprile corrente, ed in virtù dell'autorità a noi delegata;

Sulla proposizione dei ministri delle finanze, dell'interno e della guerra;

Sentito il consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. D'ora innanzi, durante la guerra, non potrà essere esatto alcun diritto o tassa, nè posto verun impedimento per parte dei municipii, degli appaltatori ed esercenti dei dazi e delle gabelle all'introduzione ed estrazione, al deposito ed alla consumazione in qualsiasi comune di viveri e provvisioni d'ogni genere che si facciano in servizio delle truppe alleate tanto direttamente per cura dell'amministrazione militare, quanto per mezzo d'imprese o requisizioni.

Art. 2. Lo stesso avrà luogo per i viveri e le provvisioni destinate alle truppe nazionali; sarà però corrisposta dal governo o da chi per esso ai municipii un'annua indennità corrispondente alla somma media di quanto nell'ultimo trascorso biennio 1857-58 sarà dimostrato essere stato riscosso a titolo di dazio e gabella sulla consumazione dei viveri per mantenimento del R. esercito.

Art. 3. È derogato a qualunque disposizione di legge o regolamento contrario al presente. Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, e darà a tal uopo, di concerto coi ministri dell'interno e della guerra, le occorrenti istruzioni. Le disposizioni del presente decreto saranno osservate dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente, munito del sigillo dello stato, sia inserto della raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 28 aprile 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA. — C. CAVOUR. — A. LA MARMORA.

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera dei deputati è convocata per domani (30) alle ore 2 dopo il mezzodì per una comunicazione del governo, che crediamo sia il decreto di proroga.

L'INTIMAZIONE AUSTRIACA. Si legge nel *Morning Post*:

«L'Austria ha perduta la sua prima campagna. La perdita di una dozzina di grandi battaglie nel punto di vista militare l'avrebbe indebolita meno di quello che lo è stata dal punto di vista morale, per il mostruoso oltraggio fatto alla Sardegna. Se si vuole misurare tutto l'ammontare della perdita di terreno, che essa ha fatto, basterà solamente paragonare l'accusa fatta dal principe Rupert *(Lord Derby)* la sera del 18 colla significante ritirata del medesimo guerriero ieri mattina a Mansionhouse. Per far giustizia a lord Derby, egli non ha rimpiccciolito l'affare. Egli chiama spada una spada. La criminosa condotta dell'Austria fu denunciata in buone e determinate parole. Vi fu un tratto pungente per certo contro le tendenze aggressive e propagatrici della Sardegna. Ma egli diede solo espressione al comune sentimento, e fece eco alla comune voce d'Europa nelle enfatiche dichiarazioni, che se il continente sarà di nuovo gettato nelle fiamme della guerra, è all'Austria che una sì tremenda calamità sarà del tutto dovuta. Ma fu non solo per rispettare il carattere e la condotta dell'Austria che un cangiamento così segnalato padroneggiò lo spirito dell'eloquenza di lord Derby. La sua dichiarazione intorno alla possibile attitudine dell'Inghilterra è ugualmente istruttiva. Egli fu malinteso, stranamente malinteso da lord Iohn Russell. Nè anche per un solo momento passò nella sua mente l'idea, che ad un pronto

abbandono della nostra neutralità armata, succederà un aperto abbracciamento della causa dell'Austria. L'Inghilterra terrà conto solamente degli interessi inglesi. Essa non ha preso, nè prenderà alcun impegno che torni a beneficio solamente delle altre potenze. Noi riceviamo con tale franco diletto questa nuova versione del primo discorso di lord Derby, emendato e corretto da lord Derby stesso, che non sostiamo per cercare se le emendazioni e le correzioni non sono principalmente dovute alla severa critica con cui la stampa ed il popolo inglese ricevettero la prima edizione. Il discorso di lord Derby non fu però, il solo importante pronunciato ieri mattina. Il franco, soldatesco indirizzo del duca di Cambridge, insistendo con giusto orgoglio sulle prove a cui le nostre forze furono assoggettate sì nobilmente in Crimea ed in India, assicurò l'assemblea della presente efficacia dell'esercito. E sir John Pakington annunciò che le flotte del Mediterraneo e del Canale sarebbero poste in tale stato da incontrare ogni emergenza. Nessun ambasciatore estero fu presente alla seduta. Probabilmente una tacita intelligenza trattenne tutti i membri del corpo diplomatico da una seduta in cui anche la cortesia dell'ospite non avrebbe calmato i sospetti e le gelosie e sconcertata la riservatezza, per non dire la orgogliosa diffidenza dei rappresentanti di rivali quasi ostili; le potenze devono averlo sentito aspramente, anche non esprimendo o mostrando tali sentimenti. »

UNA RISPOSTA AUSTRIACA. La *Gazzetta di Vienna* del 23 aprile contiene nella parte non ufficiale la seguente incredibile e inqualificabile risposta alla nota del *Moniteur* del 19:

« Paragonando il testo della nota del conte Buol a lord Loftus coi quattro punti contenuti nella nota del *Moniteur* e i quali si vogliono esporre come effetto d'un accordo delle cinque potenze, fa la massima meraviglia l'errore pel quale vi si sostiene che l'Austria abbia solo più tardi chiesto il preliminare disarmo del Piemonte, quale necessaria condizione dell'adunanza del congresso, mentre questa condizione era già posta nella nota del conte Buol, del 23 marzo, al sig. di Balabin.

« L'Austria non voleva che alle discussioni di pace fossevi alcun preludio di guerra, e siccome ha conosciuto che le tendenze del Piemonte sono la sola difficoltà nelle condizioni d'Italia, richiese una guarentigia preliminare contro l'ostile atteggiamento della Sardegna: diritto fondato sull'equità.

« Più tardi, mediante la sostituzione di un generale disarmo prima dell'adunanza del congresso, l'Austria non fece altro che dare novella prova della sua moderazione, ed è giunta agli estremi limiti possibili della condiscendenza. Ulteriori transazioni su quest'ultima parola non sono più possibili. Il *Moniteur* mira a questo scopo: insinuare al Piemonte di procurarsi in questa occasione, mediante una via traversa, l'entrata al congresso. La proposta austro-russa che importa trattazioni fra le cinque grandi potenze può venir accettata e in niun caso si avrà a scostarsene.

« L'analogia che stabilisce il *Moniteur* col congresso di Troppau non è giusta. In allora l'intervento a ristabilire le condizioni di cose state distrutte in Napoli ebbe luogo solo per formale invito di re Ferdinando alle grandi potenze, e solo quando la partecipazione a quel congresso fu assicurata, si invitarono gli altri stati italiani, come quelli che direttamente o indirettamente aveano avuto parte nell'intervento. Affatto diverso è il caso presente. I precedenti del congresso di Troppau potrebbero in tutti i casi servire di norma in quanto alla pretensione della Sardegna, se la sua interna situazione formasse il solo oggetto del congresso, ed ove il re si dichiarasse come allora re Ferdinando, in bisogno di essere salvato.

« La legalità delle condizioni negli altri stati d'Italia non è sottoposta a dubbio. I loro governi non presero l'iniziativa del congresso, ma bensì protestarono sempremai contro la pretensione del Piemonte di voler rappresentare tutta l'Italia e contro l'usurpazione, che essa fonda su quella pretensione dei diritti di partecipar da solo al congresso.

« L'Austria accettò in buona fede la proposta russa del congresso delle cinque potenze, manifestò lealmente la sua opinione sulle proposte inglesi, e rimarrà ferma su questi punti. Voler pareggiare all'Austria il Piemonte contro di lei continuamente ostile e apertamente fedifrago vien considerato in tutt'Europa come un dileggio al sentimento morale, e inconciliabile coll'onore del governo imperiale austriaco. »

COMUNICAZIONE DEL GOVERNO FRANCESE AL SENATO ED AL CORPO LEGISLATIVO

« Lo stato dell'Italia, aggravato dalle misure amministrative adottate nel regno lombardo-veneto, aveva determinato il governo austriaco a fare, sin dal dicembre scorso, degli armamenti che non tardarono a presentare un carattere abbastanza minaccioso per destare in Piemonte le più serie inquietudini.

« Il governo dell'imperatore non potè veder sorgere queste difficoltà senza mostrarsi vivamente preoccupato delle conseguenze ch'esse potevano avere per la pace dell'Europa. Non essendo nel caso d'intervenire direttamente per proporre esso medesimo i mezzi per prevenirle, si affrettò tuttavia di accogliere le aperture che gli furono fatte. Pieno di fiducia nei sentimenti di S. M. britannica, come anche nei lumi del di lei ambasciatore a Parigi, il governo dell'imperatore applaudì sinceramente alla missione che il conte Cowley andò ad adempiere a Vienna come ad un primo tentativo adatto per preparare un riavvicinamento, e si congratulò con una soddisfazione non meno reale di apprendere che le mire scambiate tra l'ambasciatore d'Inghilterra ed il governo austriaco erano tali da poter fornire degli elementi di trattative.

« La proposizione di riunirsi in congresso presentata contemporaneamente dalla Russia, rispondeva a questa situazione nel modo più felice, convitando le cinque potenze a partecipare ugualmente alla discussione d'una quistione d'interesse europeo; il governo dell'imperatore non esitò a far conoscere ch'esso aderiva a questa proposizione.

« Aderendovi ugualmente il governo inglese, giudicò utile di precisare le basi delle deliberazioni eventuali del congresso. Queste basi sono le seguenti:

(Qui vengono le 4 basi già pubblicate ripetutamente).

« Il governo dell'imperatore pose nell'aderire senza riserva a queste basi delle trattative la stessa premura che aveva mostrato ad accettare la proposta d'un congresso.

« Il governo austriaco aveva dal suo lato dato il suo assenso alla riunione d'un congresso, accompagnandolo di alcune osservazioni, ma senza mettervi delle condizioni formali ed assolute, e tutto doveva fare sperare che le trattative avrebbero potuto aprirsi in un termine prossimo.

« Il gabinetto di Vienna avea parlato del disarmo preventivo della Sardegna come d'una misura indispensabile per assicurare la calma delle deliberazioni e ne fece più tardi una condizione assoluta della sua partecipazione al congresso. Questa domanda avendo sollevato delle unanimi obbiezioni, il gabinetto di Vienna vi sostituì la proposizione d'un disarmo generale ed immediato, aggiungendolo come un quinto punto alle basi delle trattative.

« Così, o signori, mentre che la Francia avea successivamente accettato senza esitanza tutte le proposte che le erano state presentate, l'Austria, dopo essersi mostrata disposta a prestarsi alle trattative, sollevava delle difficoltà inattese.

« Il governo dell'imperatore perseverò tuttavia nei sentimenti della conciliazione che avea preso per regola della sua condotta. Il gabinetto inglese, continuando ad occuparsi colla più lodevole sollecitudine dei modi di far disparire i ritardi che la quistione del disarmo arrecava alla riunione del congresso, avea pensato che si sarebbe soddisfatto al quinto punto messo innanzi dall'Austria ove si ammettesse addirittura il principio del disarmo generale, convenendo di regolarne l'esecuzione all'aprirsi delle deliberazioni dei plenipotenziarii.

« Il governo di S. M. acconsentì ad accettare questa combinazione. Restava tuttavolta a determinarsi se in questo stato di cose era necessario che la Sardegna sottoscrivesse anche essa preventivamente al principio del disarmo generale. Non sembrava che una simile condizione potesse imporsi al governo sardo quando fosse lasciato fuori delle deliberazioni del congresso; ma questa considerazione stessa offriva gli elementi d'una nuova combinazione che, interamente conforme ai principii dell'equità, non sembrava dovesse sollevare delle obbiezioni. Il governo dell'imperatore dichiarò al governo inglese che era disposto ad impegnare il gabinetto di Torino perchè assentisse al principio del disarmo generale, purchè tutti gli stati italiani fossero invitati a far parte del congresso.

« Voi sapete già, o signori, che modificando questo suggerimento in modo da conciliare tutte le suscettibilità, il governo di S. M. B. presentò un'ultima proposizione basata sul principio del disarmo generale simultaneo ed immediato. L'esecuzione doveva esserne regolata da una commissione in cui il Piemonte sarebbe stato rappresentato. I plenipotenziari si riunirebbero tostocchè questa commissione fosse stata radunata e gli stati italiani sarebbero stati invitati dal congresso a sedere coi rappresentanti delle cinque grandi potenze nello stesso modo usato al congresso di Lubiana nel 1821.

« Il governo dell'imperatore volle nuovamente manifestare le sue intenzioni concilianti aderendo a questa proposizione che fu ugualmente accettata senza indugi dalle corti di Prussia e di Russia ed alla quale il governo piemontese si è ugualmente dichiarato pronto a conformarsi.

« Tuttavolta al momento stesso in cui il governo dell'imperatore poteva nutrire la speranza d'un accordo definitivo, noi abbiamo saputo che la corte d'Austria rifiutava di accettare la proposta del governo di S. M. britannica ed indirizzava un'intimazione diretta al governo sardo. Mentre che da un lato il gabinetto di Vienna persiste a non acconsentire all'ammissione degli stati italiani al congresso, di cui rende così impossibile la riunione, esso dimanda al Piemonte d'impegnarsi a porre la sua armata sul piede di pace ed a licenziare i volontari, vale a dire a concedere senza remora ed isolatamente all'Austria quanto esso avea già accordato alle potenze sotto la sola riserva d'intendersi con esse.

« Io non ho d'uopo di far risaltare il carattere di questo passo, nè di insistere più lungamente per mettere in luce i sentimenti di moderazione da cui il governo dell'imperatore all'incontro non cessò di mostrarsi animato. Se gli sforzi reiterati delle quattro potenze per tutelare la pace incontrarono degli ostacoli, la nostra condotta lo attesta altamente, questi ostacoli non sono venuti dalla Francia. Finalmente, o signori, se la guerra deve uscire dalle complicazioni presenti, il governo di S. M. avrà la ferma convinzione d'aver fatto tutto quello che la sua dignità gli permetteva per prevenire questa estremità e non potersene punto su di lui far ricadere la responsabilità. Le proteste che i governi della Gran Bretagna, della Russia e della Prussia indirizzarono alla corte d'Austria attestano che ci si rende, a questo riguardo, una piena giustizia.

« In presenza di questo stato di cose, se la Sardegna è minacciata, se, come tutto lo fa presumere, il suo territorio è invaso, la Francia non può esitare a rispondere all'appello d'una nazione alleata a cui l'uniscono interessi comuni, simpatie tradizionali, ringiovenite da una recente fratellanza d'armi e da un'unione contratta fra le due case regnanti.

« Così, o signori, il governo dell'imperatore, forte della costante moderazione e dello spirito di conciliazione di cui non mancò mai d'inspirarsi, attende con calma il corso degli avvenimenti, avendo la fiducia che la sua condotta, nelle varie peripezie che si sono testè succedute, incontrerà l'assenso unanime della Francia e dell'Europa. »

NUOVO DISCORSO DI LORD DERBY. Al banchetto del lord mayor di Londra a Mansion house furono fatti i consueti brindisi, nella quale occasione lord Derby fece un discorso, del quale riproduciamo la parte che risguarda la politica estera:

« Vi posso assicurare che giorno per giorno, notte per notte e quasi ora per ora i nostri sforzi furono incessanti per impedire, se possibile, lo scoppio di quel terribile flagello, la guerra generale europea. Dal momento che sino dal principio di quest'anno, si manifestò tra l'Austria e la Francia un sentimento che poteva avere gravi effetti, gli sforzi del governo furono incessantemente diretti a ristabilire il buon accordo, ad accertare i punti di differenza e a riconciliarli ovunque esistessero, e per questo fine fu spedito a Vienna lord Cowley. Egli stabilì una base di negoziazioni, dalla quale io sperava i più fortunati risultati, quando la Russia, procedendo sotto l'impressione che la missione di lord Cowley fosse fallita, fece alla Francia la inaspettata proposta di un congresso generale per discutere la quistione, e sebbene noi avessimo la convinzione che un congresso fosse meno efficace che la nostra mediazione particolare, pure non esitammo un momento ad accettare la proposta che offriva una ragionevole speranza di condurre alla pace.

« Nello stesso tempo noi stabilimmo le basi di negoziazioni come erano state accomodate da lord Cowley, e mi è di grande soddisfazione di poter dire che non solo furono accettate come conveniente fondamento per futuri accomodamenti all'estero, ma che di più furono approvate dal parlamento e dal paese come offerenti equi e ragionevoli mezzi per la soluzione di tutte le difficoltà. Sebbene queste negoziazioni non abbiano ancora avuto successo, le difficoltà non risguardano quelle basi, ma nacquero soltanto dall'ammissione e dalla forma di ammissione al congresso, e non avrebbero esistito se si fosse accettata la mediazione di una sola potenza.

« Abbiamo cercato di mantenere la più stretta imparzialità. Quando sentimmo che l'Austria voleva imporre una indebita pressione alla Sardegna, noi resistemmo all'Austria; quando la Sardegna apparve di pretendere a cose cui non aveva diritto, noi ci opponemmo alla domanda, e così agimmo verso una parte e l'altra senza considerare che l'una era una grande e l'altra una piccola potenza, ma tenendo fermo che amendue sono paesi indipendenti. I nostri consigli ad entrambi erano sempre nell'interesse della pace, dell'umanità e del benessere dell'Europa.

« Sarei ingiusto se non dicessi quanto cordialmente e lealmente la Prussia ci ha sostenuti in questi procedimenti. La Prussia occupava una posizione di particolare difficoltà, come regno indipendente e come membro della confederazione germanica; mantenendo però gli obblighi di questa, si astenne di mettersi nella posizione di un partigiano che l'avesse impedita di assistere l'Inghilterra nel suo progetto di mediazione fra i due paesi.

« Sono per altro costretto a dire che i nostri sforzi non riuscirono e che è venuto il tempo che l'Inghilterra non può più a lungo prendere alla leggiera le negoziazioni che non conducono ad alcun risultato, e continuare uno stato di cose inconsistente colla nostra dignità e col nostro onore. Vi era un ultimo sforzo che avevamo l'intenzione di fare, quello di ottenere fra tutte le potenze un accordo sulle condizioni per riunirsi in congresso. Mi dispiace di dire che l'Austria ha respinto tutte le proposte e ancora più mi dispiace di aggiungere che insieme a questa reiezione, ha trovato necessario di mandare alla Sardegna un messaggio perentorio, per intimare un immediato disarmo, minacciando la guerra entro tre giorni. Facendo questo passo l'Austria ha preso sopra di sè una terribile responsabilità, che ricade su quel paese che trascura i campi pacifici della diplomazia, e ricorre al fatale arbitramento della spada. Non trascorsero dodici ore dopo che venimmo a conoscere i procedimenti dell'Austria che istruimmo il nostro ministro a Vienna di protestare energicamente. Può essere che questa protesta sia inutile, che gli orrori della guerra stiano per essere accesi, forse già domani, ma la protesta fu fatta immediatamente. Non voglio dire che l'Austria non avesse motivo di lagnarsi. Al contrario, dico che la Sardegna col suo tono propagandista ed aggressivo, si privò in gran parte di quell'appoggio morale che l'Inghilterra avrebbe volontieri dato ad una nazione che possiede libere istituzioni; però aggiungo che nello stato presente degli affari non v'è nulla che giustifichi la condotta dell'Austria, e la perentoria domanda che deve immergere l'Europa negli orrori della guerra. Quali sieno le conseguenze di questo passo, nessuno lo può dire, ma qualunque cosa succeda, l'Austria dovrà ascriverle a se stessa.

« Non esito a dire che in queste ultime dodici ore abbiamo fatto l'ultimo nostro tentativo per allontanare le calamità della guerra. Il congresso ha fallito il suo scopo. La speranza di produrre un accomodamento per mezzo degli sforzi uniti dell'Europa, è mancata, ma abbiamo ancora quest'oggi mandato all'Austria e a Parigi una rimostranza che offre un altro tentativo per accomodare i punti in disputa colla mediazione dietro una di queste due condizioni: o immediato disarmo delle tre potenze Austria, Francia e Sardegna; o una convenzione che ogni esercito debba rimanere nella sua presente posizione in uno stato di tregua, se non di pace, durante la mediazione. Queste sono le spiegazioni che è mio dovere di sottoporre al pubblico.

« Le mie parole nel parlamento furono malintese da lord J. Russell. Egli suppone che io abbia detto dover l'Inghilterra mantenere la sua neutralità armata, onde successivamente prender parte alla guerra dal lato di quello dei due combattenti che vedremo essere nel suo diritto; e dalla manifesta parzialità che io ho dimostrato verso l'Austria, il nobile lord conchiuse non esservi dubbio che io brandirò la spada in favore di questa potenza.

« Nulla può essere più lontano dalle mie idee; se il nobile lord avesse rettamente interpretate le mie parole, si sarebbe accorto che ciò era impossibile. Io dissi che volevamo mantenere una stretta neutralità, ma quando un milione di uomini e più sono in armi, e che il teatro della guerra era in Italia e sulle coste del Mediterraneo, spettava a noi, guardando ai grandi interessi che vi abbiamo, e ai nostri possessi importanti nelle vicinanze, di vegliare affinchè fossimo ben preparati a difendere quei possessi, e a preservare la bandiera britannica dalla possibilità di un insulto.

« La nostra neutralità non sarà allo scopo di prendere parte in seguito alla lotta, ma per mantenere una tale posizione di essere perfettamente liberi di usare la nostra influenza, (Id-

dio tolga che dovessimo usare delle armi) in tal modo che sia consistente coll'onore e coll'interesse del paese. »

DISCORSO DI LORD J. RUSSELL. A Shaftesbury Hall, in Londra, è stato tenuto un meeting elettorale nel quale lord John Russell fece un lungo discorso di cui una parte si riferisce alla questione italiana. Egli disse:

« Nel parlare alla taverna di Londra io ebbi occasione di annunziare ciò che, secondo la mia opinione, fu l'origine di queste difficoltà. La loro origine pare a me sia questa, che cioè il trattato del 1815, avendo stabilito quali territorii ogni potenza dovesse possedere in Italia, l'impero d'Austria non fu soddisfatto di quell'aggiustamento, ma tentò di estendere la propria influenza e non solo questa, ma anche la sua politica e militare potenza sopra tutta l'Italia; cosicchè se in qualche parte del paese, per esempio negli stati romani, un uomo in un caffè vien preso di mira da qualche spia, o da qualche miserabile informatore venale, come persona sospetta, la polizia tosto lo arresta; egli vien confinato in prigione per ordine delle autorità di polizia, invece di essere chiamato a dire le sue ragioni, e lo si trattiene in prigione per due o tre anni; al termine di questo tempo egli ne è tratto fuori, le deposizioni contro di lui vengono lette, egli non vede le persone che lo accusarono, ed è condannato a vivere in una torre per forse dieci anni e di più (*grida di*: *Orrore*). Bene, gran parte del popolo di questi stati non gusta questo genere di governo (*risa*). Essi dicono: vogliamo avere una giustizia ben amministrata, e vogliamo costringere il nostro governo a darcela, vogliamo avere libertà di discorso e di riunione, ed essi s'avventurano ad aggiungere, vogliamo anche aver qualche libertà di stampa (*applausi*). Ora, essi odono che immediatamente si mette in marcia un'armata austriaca da Milano e da Venezia per impedire ogni perfezionamento del loro governo, e per mantenere la suaccenata oppressione. Non è dunque un prodigio se nei molti anni che passarono dal 1815 al 1859 questo genere di oppressione portò il popolo italiano in uno stato di grande irritazione. Tale condotta spinse anche uomini saggi alla follia (*udite*), e non possiamo maravigliarci che il popolo d'Italia che è oltremodo eccitabile sia stato quasi spinto alla demenza (*udite, udite*). Dall'altra parte, non posso dire che la condotta della Sardegna, che si è lamentata di questa oppressione, sia perfettamente giusta. Essa non aveva forse alcun diritto per immischiarsi negli stati esteri. Tutto quello che essa avea propriamente diritto di dire, era che le truppe austriache non debbono immischiarsi negli altri stati d'Italia. Essa disse più di questo, e suppongo che se le grandi potenze si fossero incontrate in conferenza, fra l'inescusabile agire dell'Austria, e le forti domande della Sardegna, avrebbero trovato qualche ragionevole aggiustamento (*udite, udite*). Sfortunatamente questo aggiustamento non fu trovato, e le due potenze che ho specialmente menzionate, temo bentosto comincieranno le ostilità. Queste ostilità forse si estenderanno oltre le potenze con cui comincieranno. Secondo tutte le probabilità, l'imperatore di Francia assisterà la Sardegna; probabilmente alcuni stati assisteranno l'Austria. Quello che posso dire è che la guerra sarà una spaventevole calamità per l'Europa, ma per riguardo a noi stessi, dico che la nostra sola posizione deve essere onestamente, onorevolmente e strettamente neutrale (*forti e prolungati applausi*). . . . .

« Ora sfortunatamente pare che il conte di Derby che parlò molto di frequente di questo nella camera dei lordi, ed il sig. Disraeli che pure ne parlò nella camera dei comuni, abbiano preso una via parzialissima nell'affare. Pare che non abbiano considerato sotto quale oppressione gl'italiani gemono, ma, hanno sempre mostrato di appoggiare fortemente l'Austria (*udite*). Cosicchè se il conte di Derby mandasse ad effetto il suo piano, non dubito che questo piano sarebbe di essere in armi alla prima domanda, ed essendo armati di prender parte coll'Austria a combattere contro l'Italia (*no, no*). Or bene, ora io sono contro questa politica (*applausi*), io voglio che si conservi la pace (*rinnovati applausi*). »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 (*sera*).

(Giunto il 29 mattina a Torino)

Da un articoletto della *Patrie* desumiamo un fatto che sarebbe di grande importanza. Se l'armata austriaca, che aveva incominciato il movimento offensivo, non l'ha continuato, ciò deriva dall'accettazione da parte del gabinetto di Vienna della mediazione proposta dall'Inghilterra, e al tempo istesso dall'avere il governo francese preso in considerazione tale profferta. Se quest'ultima notizia è esatta, la Francia può esser convinta che questa novella prova di deferenza non verrà data senza essersi riservate tutte le guarentigie che la situazione attuale reclama.

Parigi, 29 (*matt.*)

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio da Firenze, che conferma la rivoluzione pacifica della Toscana, e i torbidi nei ducati: il dispaccio soggiunge che a Massa furono liberati i prigionieri politici.

L'imperatore ha presieduto ieri un consiglio al quale assistevano S. M. l'imperatrice, i principi Girolamo e Napoleone, i ministri, i presidenti del senato, del corpo legislativo e del consiglio di stato.

Il *Constitutionnel* ha un articolo, firmato René, nel quale parlando della mediazione dell'Inghilterra, dice ignorare se l'asserzione del *Times*, che la Francia abbia rifiutato, sia esatta. Fa osservare che la mediazione di una sola potenza avrebbe qualche cosa di anormale, sarebbe in certo modo un oltraggio alla Prussia ed alla Russia. Trova la quistione ormai molto grave per poter essere trattata con efficacia tra un plenipotenziario officioso ed un ministro austriaco.

A Londra il panico continua: si noverano 19 fallimenti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pranzo diplomatico. Stassera il conte Stakelberg, ministro plenipotenziario di Russia presso la nostra corte, diede un banchetto, a cui invitò i ministri del Re ed i membri del corpo diplomatico, per celebrare l'anniversario della nascita di S. M. l'imperatore Alessandro II, nato il 29 aprile 1818.

Le truppe francesi a Genova. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 28:

« Lo sbarco delle truppe francesi continua. I nostri vapori reduci da Tolone giunsero questa mattina con un reggimento di Zuavi ed altri corpi, e in questo momento entrano nel nostro porto altri legni, tra quali la *Bretagne* e il *Napoléon*.

« Domani si aspetta in Genova il generale Baraguay d'Hilliers. »

Provvedimenti militari. Ieri venne pubblicato a Genova il seguente manifesto:

Il sindaco

Potendo occorrere per il servizio militare di deversi valere di forni privati come pure di carri da trasporto, invita:

1. Tutti i proprietari e conduttori di forni a farne la consegna all'ufficio di pulizia municipale entro 24 ore dalla data del presente.

2. Tutti i proprietari di carri da trasporto nel termine di cui sopra a dichiarare all'ufficio stesso il numero dei carri, cavalli o muli di cui dispongono.

Genova, li 27 aprile 1859.

Il sindaco MORRO.

NOTIZIE POLITICHE

— —

Torino, 29 *aprile*, *sera*.

La mediazione dell'Inghilterra è stata respinta. Se ne ha la prova lampante, incontestabile; l'invasione austriaca.

Quando alle ore cinque si è sparsa la notizia che gli austriaci avevano aggredito, fu accolta come l'annunzio d'un fatto che tronca ogni incertezza ed esitazione. Non aggiungiamo altre particolarità, attendendo i bollettini che pubblicherà il governo.

I dispacci di questa mattina facevano prevedere l'esito che la mediazione aveva avuto, ma non erano espliciti.

Dispaccio importante è quello che annunzia il consiglio de' ministri di ieri presieduto da S. M. l'imperatore, al quale assisterono S. M. l'imperatrice, i principi Gerolamo e Napoleone, i presidenti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di stato.

L'assistenza di S. M. l'imperatrice e dei personaggi che coll'imperatrice costituiscono il consiglio di reggenza, in caso di assenza dell'imperatore, conferma la voce che S. M. Napoleone III si prepari ad accorrere sul campo di battaglia.

Dicesi che sia stato in quel consiglio presa la deliberazione di troncar gl'indugi e ricusare la troppo tarda mediazione, colla quale l'Inghilterra voleva sostituirsi alle altre potenze.

Il governo di Vienna non sarebbe stato informato di quella risoluzione che iersera, e pare che subito abbia mandato al generale Giulay l'ordine di mettersi in marcia verso il territorio sardo. Il generale Giulay aveva trasportato il suo quartier generale a Pavia.

— —

Questa mattina sono arrivati a Torino S. E. il maresciallo Canrobert ed il generale Niel.

Un aiutante di campo di S. M. li aspettava alla stazione,

Le carrozze di corte li condussero al R. palazzo.

Alle ore undici S. M. il Re accompagnato da' due illustri ufficiali superiori francesi, partiva con un convoglio speciale della strada ferrata del Ticino.

S. M. era di ritorno alle ore 7 pom. e fu salutato dalle acclamazioni della folla, che numerosa era accorsa in via Santa Teresa sino alla stazione.

È sbarcato a Genova S. E. il generale Baraguay di Hilliers.

— —

La guardia nazionale è, con manifesto affisso questa sera, convocata per domattina, sabbato, alle ore sei, affine di onorare l'arrivo delle truppe francesi.

Il primo distaccamento giungerà a Torino alle ore sette: successivamente giungeranno d'ora in ora altri convogli da Susa.

NOTIZIE DI MASSA E CARRARA

La provincia di Massa e Carrara ha riconosciuto e proclamato re Vittorio Emanuele.

La città di Massa è stata la prima a sorgere, la qual cosa è tanto più notevole perchè si diceva vi fosse un partito duchista.

Il moto di Massa è stato seguito da Carrara: il resto della provincia è insorta in pari tempo.

L'autorità del governo estense è stata rovesciata. Gl'impiegati si dimisero da per sè, la truppa si è ritirata in buon ordine alla volta di Modena.

Il movimento è stato pacifico: non si è sparato un fucile, non è stato commesso il menomo disordine. Richieste le autorità sarde, furono mandati a Carrara alcuni carabinieri, accolti fra applausi fragorosi.

Il commissario straordinario ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini della provincia di Massa e Carrara,

Sono lieto di tornare tra voi in sì fausti momenti.

Questi paesi, liberi dal giogo estense, acclamarono spontaneamente il Re Prode, il Re Vittorio Emanuele.

Il sottoscritto, assumendo il governo di questa provincia in nome del Re Dittatore, spera di trovare in voi tutti cooperazione ed aiuto a mantenere la tranquillità ed il buon ordine.

Viva il Re Vittorio Emanuele II!
Viva l'indipendenza d'Italia!

Massa, 27 aprile 1859.

Il commissario straordinario
V. GIUSTI.

— —

NOTIZIE DELLA TOSCANA

Ci giunge la notizia che il granduca Leopoldo, uscito da Firenze, si è recato a Bologna fra gli austriaci. Egli fu accolto durante il viaggio ed al suo arrivo da segni manifesti di riprovazione.

Niuno dei suoi ufficiali di corte lo accompagnava.

A Firenze il governo provvisorio provvedeva alla cosa pubblica. Egli è composto dei signori Peruzzi, già gonfaloniere di Firenze, Tanzini e Malenchini.

Tutta la Toscana è tranquilla e non si ha a deplorare alcun disordine.

Da Roma si ha notizia di dimostrazioni pacifiche della popolazione. I detenuti politici sono stati messi in libertà. Vennero tolti gli ostacoli che prima si opponevano alla partenza dei volontari per l'esercito sardo.

— —

La *Gazzetta di Venezia* ha, sotto il 25 aprile:

« Giusta notizie da Napoli, in data 22 e 23, vi ha un miglioramento progressivo nello stato di salute del re. »

L'*Univers* dà le seguenti notizie sul ducato di Parma:

« Diverse voci circolarono sull'argomento dell'attitudine che la duchessa di Parma si propone di assumere negli affari d'Italia. I giornali del conte Cavour hanno annunziato che la principessa si è unita alla causa piemontese (?); d'allora in poi si è detto che S. A. R. intendeva di restare neutrale, e protestare contro ogni atto dell'Austria o del Piemonte che avesse a compromettere la sua neutralità. Queste differenti voci, ci si assicura, sono egualmente infondate. La duchessa si è limitata finora a protestare, con un atto del suo governo, contro l'arruolamento di un gran numero de' suoi sudditi nel corpo franco dei sigg. Cavour (*sic*) e Garibaldi. S. A. R. non ha da prendere alcuna altra determinazione; ed essa pare di non aver dimenticato che il Piemonte desidera di toglierle i suoi stati. »

L'*Univers* si è scordato di rammentare che il governo di Parma non ha annullato il suo trattato speciale coll'Austria, e che per conseguenza Parma appartiene ora militarmente all'Austria.

Leggesi nel *Globe*:

« Abbiam detto, due giorni fa, che la flotta del Canale salpò con ordini suggellati per l'Adriatico, secondo quel che si diceva. Noi ora crediamo che il 23 la squadra del Canale lasciò Castletown (Berehaven) e che fu vista in alto mare a Mizen Head verso il sud, camminando da questa parte con un vivo vento davanti. »

— Il barone de Beust, ministro degli affari esteri di Sassonia, ha abbandonato il pensiero di recarsi a Londra e Lisbona in vista della gravità degli avvenimenti. Il 26 egli partì da Parigi per ritornare a Dresda.

— Una lettera da Berlino nella *Gazzetta di Colonia* dice:

« La Prussia può tanto meno approvare un attacco dell'Austria contro la Sardegna sotto il pretesto delle provocazioni di questa, in quanto che l'ultima proposta di mediazione sembrava di tal natura che rendesse possibile il congresso. La Prussia acconsentì a tale proposta, dopo maturi riflessi, e la raccomandò caldamente a Vienna. Il fatto che la confederazione germanica è stata obbligata ad armarsi per la sicurezza generale, offre già un vantaggio all'Austria. Ma egli è certo che un attacco diretto contro la Sardegna, involverebbe l'Austria in una guerra colla Francia, e che la confederazione può armarsi senza mettersi in contraddizione coll'art. 46 dell'atto finale del congresso di Vienna, a termine del quale una guerra incominciata separatamente da un membro della confederazione, come in questo caso dall'Austria, non concerne per nulla la confederazione stessa. La Prussia si collocherebbe sopra questo punto di vista nei primi giorni della guerra, e solo più tardi e nel caso che la situazione si cangiasse completamente, essa dovrebbe prendere una decisione e abbandonare la sua parte di mediatore. »

— Una lettera da Vienna, del 25, dice:

« L'arciduca Alberto giunse ieri mattina da Berlino ed ebbe immediatamente un'udienza dall'imperatore. Indi l'arciduca ebbe una lunga conferenza col conte Buol. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi 29 (sera)

Le probabilità di mediazione sembrano svanite.

La *Corrispondenza austriaca* cerca di provare che la convocazione del congresso non ha avuto effetto in seguito all'insistenza della Francia per ottenere l'ammessione del Piemonte.

Borsa assai fiacca.

Azioni del Credito mobiliare, 537.
Id. Str. ferr. Vitt. Em., 315.
Id. Id. Lomb.-Ven. 426.

— —

Borsa di Parigi del 29 aprile.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0/0 .			62 20	61 75
4 1/2 p. 0/0	90 50	90 50		
Consolidati ingl.			90	»
Fondi piemon est.				
1849 5 p. 0/0	73 »	» »		
1853 3 p. 0/0	45 50	» »		

G. ROMBALDO Gerente.

MUSEO ANATOMICO

In vista dello straordinario concorso di questi ultimi giorni, la Direzione ha protratto a domenica 1° maggio *L'ULTIMO GIORNO DEFINITIVO dell'ESPOSIZIONE* nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa, n. 1, piano primo, sull'angolo di piazza Castello

LA FABBRICA

DI TUBI DI PIOMBO

via della Zecca, n. 20, compra *piombo vecchio* a prezzi vantaggiosi contro tubi o danaro.

GABUTTI LUIGI fabbricante di mobili per ornamenti dei giardini d'ogni genere a prezzi discretissimi, e *persiane* e piccole palette.

Via di Po, n. 4, Torino.

FERRI GIO. BATTISTA tiene una quantità di **CRUCHES PER BIRRA** in tutte le qualità, LITRI bollati o non, e MAIOLICA, a gran ribasso. - Deposito sotto i portici di piazza d'Italia, casa della Religione, vicino alla guardia. Torino.

D'affittare o da vendere

UNA VIGNA nella migliore posizione della collina di Saluzzo, con ampio alloggio signorilmente mobigliato. — Indirizzo al signor Medico in Saluzzo.

LABORATORIO DI LINGERIA

Articoli relativi.

NOVITÀ DI PARIGI

Prezzo fisso.

Presso CONSONNO, portici S. Carlo, 5.

LEZIONI E SEDUTE MAGNETICHE del conosciuto prof. A. DELLA ROCCA colla **vera Sonnambula Elisa.**

Torino, via del Giardino, n. 6, 2° piano, angolo di Via Nuova.

Continua a spedire nelle provincie il risultato delle proprie sedute mediante vaglia postale.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838.

Fondi di garanzia **26 MILIONI** di franchi

autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

(Cauzione prestata al R. Governo L. 140,000 in Cedole dello Stato)

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

contro i danni degl' Incendii, della Grandine e sulle Merci in trasporto

Furono attivate pel corrente anno 1859 le ***Assicurazioni contro i danni della Grandine*** col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ nei precedenti 20 anni di suo esercizio ha risarcito più che 59,000 assicurati col pagamento di oltre **QUARANTASETTE MILIONI** di franchi, e durante il decorso anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli Stati Sardi MEZZO MILIONE di fr.

Torino, il 18 aprile 1859.

I rappresentanti l'Agenzia gen. degli Stati Sardi *TODROS e COMP.* banchieri.

Presso l'Ufficio dell'*Agenzia Generale* (in Torino, via di Po, n. 32, casa Molina, piano nobile) si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 29 aprile 1859.*

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITE	*Godimento*				
1849 5 0/0	1 gennaio	74 75	— — —	74 85	74 60 7 maggio
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. a. e. 50	—	— — —		— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215 1/4	212 1/2
Francoforte sul M.	215 1/4	212 1/2
Lione	99 90	99 35
Londra	25 12 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 93	99 35
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 70	78 90
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie.* *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON DENTIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi,** Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

EMORRAGIE, Gotta e reumatismi, granchi, debolezze di stomaco, ecc.

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro *le perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'***ELISIR DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea, e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La boccetta fr. 4 e 2 50 con istruzione.

Le *preparazioni dialitiche* dei sigg. Bonjean e D.r Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarri della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — *Pillole* fr. 7 50 la boccetta coll'istruzione. — Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggano.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 **la sola medaglia** che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo delle boccette per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso il chimico farmacista SERRES, rue Richelieu, n. 66. — Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore,

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA.** — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contrafattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull' etichetta la denominazione:* **Sirop** o **Pâte de BERTHÉ à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'**ACQUA INDIANA** genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — GENOVA, presso *Bruzza.* — Novara, presso *Caccia.* — Cuneo, presso *Castela.* — Sassari, presso *Solinas.*

M.ME CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch' è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l' Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.